
Una lettera di Natale dal Sudan in guerra

Autore: Maurizio Certini

Fonte: Città Nuova

La testimonianza del religioso comboniano padre Alessandro Bedin in missione nel Paese africano afflitto dalla guerra civile e dalla devastazione ambientale provocata in un Paese ricco di immense risorse naturali ma sacrificato da interessi economici predatori. «Ci sentiamo stanchi e affaticati, ma la fede in Gesù Cristo ci chiama a restare»

This is a locator map for Sudan with its capital, Khartoum. (AP Photo) Siamo giunti all'ottavo mese di questo conflitto tra esercito e milizie armate e non si vedono concretamente soluzioni all'orizzonte. **Qui a El Obeid la gente cerca di scappare se ha le possibilità verso Wau, Juba o altre città del Sud Sudan** dove possono trovare rifugio e soprattutto mandare i figli a scuola. A El Obeid le scuole sono chiuse da aprile scorso e nell'attuale circostanza non è possibile riaprirle perché accolgono gli sfollati di Khartoum. Inoltre **l'acquedotto del comune non funziona da più di otto mesi, e l'elettricità va e viene senza preavviso. In questa situazione di precarietà, il mercato informale trionfa eccedendo i prezzi.** Pensate che un litro di benzina prima del conflitto costava 550 lire sudanesi oggi siamo arrivati a 4.500 lire sudanesi. Anche la spesa quotidiana diventa difficile per la gente soprattutto per i poveri e chi è nel disagio sociale. **Non c'è lavoro**, tutti cercano di andare nel grande mercato centrale di El Obeid per trarre vantaggio attraverso servizi remunerati a giornata o vendita di tutto quello che può generare qualcosa. La nostra proprietà agricola di Malbes è sospesa per il momento. Il territorio circostante è ancora monitorato dalle milizie armate e non possiamo recarci per vedere cosa sta succedendo. Il nostro giardiniere ci informa regolarmente di come vanno le cose ma **quest'anno non abbiamo potuto coltivare e produrre niente a causa di questo conflitto.** In parrocchia con prudenza stiamo portando avanti le attività di catechesi e le celebrazioni dei sacramenti. **Nei centri le attività si svolgono in mattinata dalle 9 alle 11 e poi tutti a casa per ragioni di cautela.** Nel centro san Daniele Comboni a ovest di El Obeid abbiamo dovuto sospendere le attività per una settimana causa incursione di bande armate. **Queste bande armate sono presenti anche a Khartoum e nel Darfur e nei luoghi monitorati dalle milizie.** Sono gruppi di soldati in divisa da civili che entrano nel mercato o nei luoghi abitati per estorcere denaro o altro. Se non si acconsente alle loro pretese non hanno remore a sparare. La situazione più complessa è nel Darfur. La città di Nyala è in mano alle milizie, i sacerdoti e chi poteva sono fuggiti. Anche El Fasher sta attraversando un momento difficile a causa di continue incursioni delle milizie; **la parrocchia è ancora aperta ma non sappiamo per quanto.** Negli altri centri pastorali di El Nahud, Kadugli, Deleng, i sacerdoti sono presenti e fanno quello che possono. A Rahad e Um Rwaba, che sono coordinati da noi comboniani, non possiamo recarci da aprile scorso. Da notizie avute da nostri conoscenti anche da Rahad e Um Rwaba chi poteva è fuggito nel Sud Sudan, altri sono stati vittime di queste bande armate. **Sembra che nel confine Sud Sudan Uganda ci siano molti profughi e sfollati sudanesi.** Anche le città di Kosti e Port Sudan stanno accogliendo sfollati interni e profughi. **Il Sudan sta vivendo un brutto momento.** Quello che si era riusciti a costruire negli ultimi anni, in educazione, scuole, investimenti pubblici, tutto è andato perduto. La zona ovest di El Obeid quella che volge verso la via del Dar Fur e del Sud Sudan è la più insidiata dalle milizie. Nella nostra zona a est, l'esercito sudanese sembra meglio monitorare la situazione. **Viviamo nella speranza che tutto questo possa finire**, ma nell'attuale realtà non ci sono prospettive di miglioramento. **Siamo di fronte a un dramma immenso, in cui sempre la povera gente paga il prezzo più alto.** Nei giorni scorsi a Doha, nel Qatar, si è parlato dell'impegno per salvaguardare la terra dai cambiamenti climatici. **Ma qui in Sudan, a partire dai tempi della missione di Daniele Comboni, cioè dal 1870, fino ad oggi foreste intere sono state trasformate in carbone** e al posto delle foreste sono arrivate le capre che hanno sradicato i germogli delle piante.

Il deserto avanza. Pensate che negli anni 80, i nostri confratelli nel viaggio di 360 km da Khartoum a El Obeid, vedevano **immense praterie e boschi con gazzelle e altri animali**. Oggi chi fa la stessa strada vede qualche albero nei dintorni e greggi di capre in cerca di che brucare. **Il Sudan, Paese di immense risorse naturali, è sacrificato a servire gli interessi di questa economia capitalista causa di molte tragedie nel mondo**. Ma in noi, nonostante il marasma di problemi e di situazioni al limite della sopportazione umana, la speranza non demorde. Abbiamo vissuto il tempo di avvento che ci conduce a celebrare l'evento della nascita di Dio in mezzo a noi: Gesù Cristo. Ancora una volta ci viene annunciata la promessa di salvezza che Dio realizzerà nel suo ultimo avvento: **tutti i popoli, di ogni lingua e cultura sederanno assieme in pace**. Dio sarà loro Padre e non ci sarà più guerra, né morte né sofferenza ma solo la gioia di vivere nell'armonia da fratelli. Per noi cristiani questa promessa è una missione e un compito da svolgere là dove viviamo. **Stiamo attenti e vegliamo affinché questa missione affidata ad ogni uomo di buona volontà non venga meno**. Come Paolo di Tarso, anche noi missionari comboniani stiamo condividendo con la nostra gente le vicissitudini del momento presente. **Ci sentiamo stanchi e affaticati, a volte vogliamo partire e abbandonare tutto, ma la fede in Gesù Cristo ci chiama a restare**. Restare per essere come uno stoppino di una fiamma smorta che il vento non riesce a spegnere. Lo dico con sincerità di cuore: **siamo qui a causa del Vangelo e non a causa di vari sentimenti umanistici**. In situazioni gravi i sentimenti umani vacillano, la fede rimane stabile perché sorretta non da volontà umana ma da Dio che ama questa umanità. **Vi auguro buon cammino in questo Natale**. Un abbraccio di amicizia e un ricordo reciproco nella preghiera. **Alessandro Bedin mccj da El Obeid*** *El Obeid è la capitale dello stato del Kordofan Settentrionale del Sudan. Importante centro di collegamento e svincolo per le carovane di dromedari e punto di ristoro per i pellegrini della Mecca in arrivo dalla Nigeria

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it